

INTERVISTA Xausa (Fabi) e i dati vicentini

«Via 2.500 bancari negli ultimi 10 anni»

Roberta Bassan

●● «In dieci anni, tagliati 2.500 bancari. Ma questo non è un lavoro da algoritmi e le app non possono sostituire del tutto addetti e sportelli». La fotografia è di Giuliano Xausa, confermato per il quarto mandato alla guida provinciale Fabi, primo sindacato di settore.

Nell'Economia pag. 9

INTERVISTA Giuliano Xausa confermato per il quarto mandato alla guida provinciale Fabi, primo sindacato di settore

Tagliati 2.500 bancari in 10 anni «Non è un lavoro da algoritmi»

«Dal 2011 al 2021 calo del 40%, Vicenza ha pagato di più tra crisi BpVi e digitalizzazione. È cambiato un mondo, ma le "app" non possono sostituire del tutto addetti e sportelli»

«Punta massima nel 2013 di 5.500 dipendenti, oggi scesi a 3 mila e con le riduzioni non è finita qui»

«Dopo il crollo delle Popolari è tornata la fiducia, ma sempre meglio confrontarsi con più istituti»

Roberta Bassan

●● Quasi 2.500 lavoratori in meno, 200 sportelli tagliati, una ventina di Comuni sguarniti. In 10 anni «è cambiato un mondo» nel sistema bancario vicentino. Crisi delle Popolari venete ma non solo, la digitalizzazione spinge sempre di più: «Ma i clienti hanno bisogno anche di parlare con persone, non si possono gestire le relazioni con algoritmi». L'osservatorio di Giuliano Xausa, 61 anni, è privilegiato: appena riconfermato coordinatore provinciale della Fabi per il quarto mandato (con Delfo Azzolin coordinatore aggiunto, Ruggero Mocellin, Stefano Huller e Diego Casarin segretari), è anche segretario nazionale del primo sinda-

cato dei bancari.

Segretario, lei ricopre l'incarico a Vicenza dal 2008, è davvero cambiato un mondo anche in banca?

Ho iniziato a lavorare in questo settore nel 1982 quando l'unico mezzo di pagamento era l'assegno bancario, ora uno strumento che ha fatto parte della quotidianità di diverse generazioni sarà eliminato da Intesa Sanpaolo parlando da alcuni clienti.

In effetti oggi tutto si paga tramite le applicazioni, non crede che ci siano strumenti ormai superati?

Non siamo sia chiaro contro la digitalizzazione, ma alcune operazioni hanno bisogno dell'intermediazione di persone umane soprattutto quan-

do si parla di risparmi, investimenti, indebitamenti. Non si può pensare di fare tutto con algoritmi e robot, anche se questa sembra essere la direzione. Con il risultato che in 10 anni Vicenza ha perso il 40% degli addetti contro una media nazionale del 15%.

Come se lo spiega?

Oggi il Vicentino conta poco più di 3 mila addetti, contro i quasi 5 mila del 2011. Ma in

realtà il vero e proprio boom è stato nel 2013 quando, anche con la diffusione delle filiali di BpVi, si era raggiunta la punta massima di 5.500 dipendenti. Ma quello che è più incredibile è che oggi Vicenza è solo la quinta provincia del Veneto per numero di bancari: sicuramente ha pesato il crollo delle Popolari venete, ma la tendenza è ridurre.

Il 27 giugno 2023 saranno sei



Superficie 60 %

anni dalla liquidazione delle Popolari venete, lo ritiene un capitolo chiuso in modo definitivo?

Assolutamente sì dal punto di vista operativo, purtroppo non è finita la tendenza a ridurre il numero di filiali e organici. La stessa Intesa nel suo piano ha scritto che chiuderà ancora un terzo di sportelli e qualcuno inevitabilmente impatterà anche nel territorio vicentino.

Il presidente di Bcc Verona Vincenzo e della Federazione veneta Flavio Piva ha affermato che il credito cooperativo è l'unico in controtendenza alla desertificazione bancaria, è d'accordo?

Per il momento direi di sì, si tratta di istituti che cercano di stare vicini al territorio esercitando anche un ruolo sociale.

Ritiene che con le fusioni e i gruppi cambierà un mondo anche nelle Bcc?

Le aggregazioni hanno ridotto il numero delle banche, ma non risulta sacrificio di personale. Uno dei temi scottanti è piuttosto il ricambio generazionale. Continuiamo a vedere assunzioni da altre realtà bancarie del mondo Abi con il rischio di portare mentalità un po' diverse nelle Bcc e per-

dere il senso cooperativo. A volte, in altre parole, si privilegiano persone già formate che arrivano con un proprio portafoglio clienti piuttosto di far crescere risorse interne.

In diverse Bcc c'è stato anche il cambio dei vertici direzionali. Come sono le nuove relazioni?

Dove c'erano frizioni, come nel caso di Bvr Banca, possiamo senz'altro dire che i rapporti con il personale siano migliorati.

Che polso ha della situazione economica nel Vicentino?

Siamo nel pieno, per dirla con il termine coniato dal nostro segretario generale Sileoni, di una tempesta economica perfetta tra tassi dei mutui esplosi, inflazione che sta erodendo i risparmi, rischi di potenziali insolvenze. Anche questa regione si sta sempre più impoverendo.

Dopo il crollo delle Popolari venete ritiene ci sia ancora fiducia nei bancari?

Anche se sono passati quasi 6 anni la vicenda non può essere stata dimenticata in modo definitivo, anche per il dramma vissuto e pagato dai clienti-soci e dai lavoratori come si è visto, nel nostro caso, dalla

riduzione dei numeri del personale. La fiducia è ritornata e lo si vede da diversi aspetti. La crescita ad esempio, oltre che delle Bcc, anche di banche come Volksbank che fa la parte migliore del bilancio in questo territorio e ha mantenuto il suo spirito popolare.

Che effetto le ha fatto sentire che la Popolare di Sondrio entrerà negli uffici direzionali di contrà Porti dove c'era la sede storica di BpVi?

È una risposta al fatto che la volontà europea di distruggere le banche popolari non è in fondo così condivisa dagli italiani che amano avere un rapporto con la banca e le persone che vi lavorano.

Tra risparmi che si stanno evaporando e titoli in difficoltà c'è difficoltà oggi ad investire. Come si fa ad avere fiducia?

Il primo consiglio è affidarsi ad un consulente e ce ne sono sempre di più preparati, il secondo non affidarsi ad un'unica banca ma confrontarsi per le varie necessità con più istituti, il terzo diversificare i risparmi. Come sindacato stiamo facendo e faremo tutto il possibile per evitare le pressioni commerciali, cioè la spinta solo su alcuni prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli istituti di credito

VENETO	2011	2021	VARIAZIONI
Banche	55	20	-63,6%
Dipendenti	29.645	25.262	-14,8%
Sportelli	3.607	2.181	-39,5%
Comuni serviti da banche	544	473	-13,1%
VICENZA	2011	2021	
Banche	12	5	-58,3%
Dipendenti	4.968	3.063	-38,3%
Sportelli	659	406	-38,4%
Comuni serviti da banche	111	96	-13,5%

Fonte: Elaborazione **ABP** su dati Banca d'Italia

Withub

ZAIA «Garantire servizi alle piccole comunità»

«Sindaci preoccupati dalla chiusura di filiali»

«I servizi bancari devono poter essere raggiungibili, specie dagli anziani, senza dover la necessità di percorrere decine di chilometri – evidenzia il governatore del Veneto Luca Zaia -. Già da tempo ho condiviso la preoccupazione che mi hanno manifestato alcuni sindaci rispetto alle continue chiusure di sportelli bancari e bancomat. Il mio appello è quello a mantenere i presidi bancari del territorio, preservando i servizi e i posti di lavoro che vanno garantiti».

La desertificazione delle filiali è un tema caldo su cui il fronte sindacale ha acceso i riflettori da tempo e negli

ultimi giorni si è impegnata anche Uilca, categoria dei bancari della Uil del Veneto, con la campagna itinerante "Chiusura filiali? No, grazie" che è stata presentata a Venezia, a palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale.

«Si tratta - evidenzia Zaia - di garantire servizi che nelle realtà minori e svantaggiate rappresentano veri e propri punti di riferimento, dalla funzione altamente sociale. Dobbiamo far sì che non si chiudano altri sportelli bancari e che anche le più piccole realtà, penso alle comunità montane, possano avere maggiori possibilità di rilancio e sviluppo».



Congresso [Giuliano Xausa](#) confermato alla guida provinciale della [Fabi](#), primo sindacato dei bancari